



Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo “Montagna in settimana”

N. 25/26 – Settembre 2018

@@@

Montagna: parco-giochi o esperienza di vita?

La riflessione sull'alternativa posta nella domanda del titolo mi sembra opportuna, poiché coinvolge il modo di frequentare la montagna, che è andato via via cambiando col trascorrere del tempo: ritengo che non si tratti solo di mutamenti generazionali, ma proprio di mentalità divenute radicalmente diverse. Le due modalità sono ormai note a tutti, ed è quindi inutile ripetere qui le differenze. Ritengo piuttosto utile proporre spunti di meditazione sulle conseguenze della trasformazione della montagna in una sorta di “luna-park” ambientale.

Tra le tante perdite c'è quella del rapporto uomo-montagna, cioè della filosofia della natura, che si sta già assottigliando fino alla sua scomparsa, non solo perché viene a mancare la ricerca dell'arricchimento interiore grazie al rapporto con l'elemento naturale, ma soprattutto perché viene a mancare il fattore umano, la persona in quanto tale, trasformata nella riduttiva tipologia atletico-agonistica. Altre grave perdita è quella culturale: utilizzando tanto i muscoli e poco il cervello, non vi sarà più il **desiderio della conoscenza** di tutti gli aspetti della montagna, poiché, dati i presupposti, non rientra tra gli interessi e negli obiettivi dei nuovi frequentatori di palestre, pareti attrezzate, gare di arrampicata, corse in montagna, piste da discesa, spedizioni commerciali ...

Per non parlare della dimensione dell'avventura, anch'essa ridotta quasi a zero: più le difficoltà tecniche sono elevate – nel parco-giochi – e meno si vive il sapore dell'avventura stessa, perché i prodotti sono preconfezionati da altri utilizzando tecnologie che forniscono loro ... lauti guadagni. Non vi è progettualità personale e di gruppo, ma un ripetere meccanicamente gestualità e procedure tutto sommato aride. Sono saltati anche quasi tutti i valori su cui si basa il sano esercizio dell'andare per vette, grazie ai quali la montagna è **esperienza di vita**: formazione del carattere, miglioramento dell'individuo, amicizia, solidarietà, etica, lezione esistenziale ...

In sintesi il progresso umano e tecnico viene cancellato nel “luna park”, per cui non lo ritengo un fenomeno d'avanguardia e innovativo, ma – con buona pace dei suoi sostenitori – un insieme di artificiosità in un sistema decadente di interessi, in cui **uomo e montagna sono i grandi assenti**.

ATTIVITA' PRIMAVERILE 2018

Su e giù per le montagne con incrollabile passione

- 17 aprile - Pizzo Tracciora
- 08 maggio - Rongio – Rosalba
- 22 maggio - Passo dello Scagnello
- 08 giugno - Pizzo di Gino

Questi sono i percorsi effettuati dal gruppo nei mesi primaverili del 2018, mentre altri due itinerari previsti dal programma sono rimasti lettera morta a causa delle cattive condizioni del tempo, ovvero il Pizzo di Corte Cerino e il Monte Mars.

Pizzo Tracciora - E' una vetta di m 1917 che si trova sullo spartiacque tra la **Val Sermenza** e la **Val Mastallone**, esattamente tra gli abitati di **Rossa** a sud e di **Cervatto** a nord. Abbiamo scelto di salire dal versante meridionale nella speranza di non trovare più neve, invece le buone precipitazioni di quest'anno hanno fatto sì che l'ultima parte della montagna fosse ancora innevata: ciò non ha impedito a quasi tutto il gruppo di salire in vetta, anche se un po' a fatica. Il villaggio di partenza è un ameno **borgo valsesiano** che conserva le sue tradizioni. Da qui si attraversano bellissimi boschi misti di latifoglie e conifere per superare poi sui pascoli più alti diversi alpeggi e giungere alla cresta finale. Paesaggi sontuosi sulle pareti imbiancate del **Monte Rosa** – dalla **Piramide Vincent** fino alla **Nordend** - hanno dominato tutto l'itinerario alle quote più elevate.

Rongio – Rosalba - E' una traversata di notevole dislivello che si potrebbe denominare, **Traversata degli Zucchi**, dal momento che supera tre elevazioni con questo nome: il **Manavello** (m 1120), il **Portorella** (m 1505), il **Pertusio** (m 1673), prima di giungere al **Rifugio Rosalba**. **Rongio**, il paese di partenza, è una frazione di **Mandello Lario** con bel panorama sul lago. Si entra subito nei boschi per uscirne solo dopo aver raggiunto la cresta che va verso la **Grignetta** e la cui continuazione rocciosa è la **Segantini**: l'impegno è costante, poiché non vi sono tratti riposanti, ma altresì passaggi su rocce e qualche catena. Tuttavia, quel giorno, gran parte del panorama ci è stato scippato dal continuo imperversare delle nuvole basse, tant'è vero che il rifugio l'abbiamo vista soltanto 50 metri prima d'arrivarci: c'erano ancora gli operai che lavoravano alla ristrutturazione interna. Così anche nella discesa sul versante opposto per tornare a **Rongio**, particolarmente scivolosa e dirupata: ogni tanto qualche schiarita con vedute suggestive sul **Grignone**, la chiesetta di **Santa Maria** sotto il **Sileggio**, il lago in lontananza.



Crinali innevati verso il Pizzo Tracciora



Passaggio attrezzato sulla Via degli Zucchi

Passo dello Scagnello - *La meta originaria era – come da programma – il **Monte Ferrante**, non dal versante più breve della Val di Scalve – Rifugio Albani – ma dal lato opposto risalendo una laterale della Valle Seriana, esattamente la **Valzurio**. Invece la presenza della neve e soprattutto il preannunciarsi del maltempo con fitte nuvole basse, ci hanno consentito di giungere fino al Passo dello Scagnello, sullo spartiacque tra i due bacini. Un lungo avvicinamento effettuato in circa tre ore e trenta minuti, con i contrafforti imponenti della **Presolana** ad accompagnare severi la nostra marcia guardandoci dalla destra. Nonostante la rinuncia alla meta, l'ultima ora della discesa ci ha mandato il temporale con robusti scrosci sulle nostre teste.*

Pizzo di Gino - E' una montagna che fa parte del lungo crinale che dal Grona, per il costone di Bregagno e per il Monte Tabor, si salda al termine con la **Catena Mesolcina**, tra Italia e Svizzera. Il nostro itinerario partiva dalla **Val Cavargna**, puntava sul Rifugio Alpe di Campo (chiuso da due anni per mancanza di gestori), prevedeva la concatenazione tra la **Cima delle Pianchette** (m 2158) e il **Pizzo di Gino** (m 2245) lungo la cresta est. E così è stato in una bella giornata serena e senza vento. Particolarmente interessante la risalita al pizzo su un sentiero EE con tratti attrezzati. Dalla vetta **grandioso panorama** dal Lago di Lugano al Pian di Spagna e alle catene della Valtellina, per non parlare dello sguardo profondo sulle Prealpi Lombarde Occidentali.



Vicini al Passo dello Scagnello



Traversi al Pizzo di Gino

ITINERARI GLACIOLOGICI SULLE MONTAGNE ITALIANE

La presente comunicazione per informare di una recentissima iniziativa editoriale. Nella collana Guide Geologiche Regionali della Società Geologica Italiana è stata appena pubblicata la nuova guida "**Itinerari glaciologici sulle montagne italiane**". Si tratta di tre volumi a cura del Comitato Glaciologico Italiano. Il primo volume offre una serie di 11 capitoli monografici dedicati ai temi principali riguardanti ghiacciai e glaciologia. Il secondo e il terzo volume comprendono 22 itinerari dalle Alpi Marittime alle Alpi Giulie, passando per i ghiacciai più significativi delle nostre Alpi, fino agli Appennini; gli itinerari guidano all'osservazione dei più interessanti aspetti glaciologici e geomorfologici di altrettante zone glaciali delle nostre montagne e dei relativi recenti cambiamenti ambientali. Il lavoro, coordinato da **Claudio Smiraglia (CAI Corsico)**, con Christian Casarotto e Carlo Baroni, ha coinvolto una sessantina di autori.

In autunno sarà organizzata a Corsico una serata di presentazione dell'opera a cura dello stesso Prof. Claudio Smiraglia.

Studio e Monitoraggio del ghiacciaio Chachacomani



IL “PROGETTO BOLIVIA”

Il Servizio Glaciologico Lombardo è un'associazione scientifica non-profit, membro del Comitato Glaciologico Italiano e organo tecnico e scientifico del CAI Lombardia. Costituitosi nel 1992, da più di 25 anni svolge attività di ricerca e di monitoraggio sui ghiacciai della Lombardia. Ogni anno, a rotazione, effettua studi e misurazioni su 50/60 ghiacciai. Congiuntamente alle attività di ricerca, il Servizio Glaciologico Lombardo organizza corsi per operatori glaciologici e incontri didattici nelle scuole lombarde.

Molti ghiacciai boliviani, come anche il Chachacomani, non sono mai stati studiati e non hanno un programma di monitoraggio. Rivestono però un ruolo molto significativo per comprendere l'entità dei cambiamenti climatici globali e locali, ma soprattutto rappresentano un'importante **riserva idrica**. Si stima infatti che circa il 27% dell'acqua che alimenta la città di **La Paz**, compresa El Alto, nuova città-satellite in espansione sull'altipiano boliviano -complessivamente circa 2 milioni di abitanti – derivi proprio dallo scioglimento dei ghiacciai della Cordigliera Real. Negli ultimi anni le due città sono state colpite da periodi di prolungata siccità durante i quali la distribuzione dell'acqua è venuta spesso a mancare. Dal novembre 2016 le riserve idriche di La Paz sono state dichiarate ai minimi livelli e il successivo razionamento ha generato forti tensioni sociali. La richiesta d'acqua è sostenuta anche dalla forte crescita demografica. L'area urbanizzata di La Paz riceve continui **flussi migratori** di giovani che abbandonano i loro villaggi situati sull'altipiano a 4000 metri, per fuggire da condizioni di vita difficile e con poche opportunità di lavoro.

Il progetto del SGL si prefigge, mediante indagini glaciologiche, rilievi con GPS e droni, di stimare e valutare il potenziale delle riserve idriche disponibili sia come volume di ghiaccio presente sul Chachacomani, sia come apporti nevosi annuali. Inoltre il progetto prevede, in collaborazione con la missione cattolica di Penas, paesino sull'altipiano di La Paz, di dare un **contributo alle popolazioni residenti** organizzando corsi di medicina d'alta quota, glaciologia e

topografia rivolti particolarmente alla Scuola di Turismo e Sport di Avventura di Penas. Questi ragazzi, in futuro, coordinati dall'Università di La Paz, si occuperanno dello studio e del monitoraggio di loro ghiacciai o come **Guide Andine** ed accompagnatori, guideranno i turisti sulle loro montagne. La durata del progetto è prevista di 5 anni e, in base ai risultati ottenuti e ai finanziamenti, si potrà valutare se prolungare il progetto stesso.

Il progetto ha il patrocinio di:

Regione Lombardia Club Alpino Italiano Comitato Glaciologico Italiano
Stato della Bolivia – Ministero Relazioni Estere – Consolato Generale Boliviano di Milano

A giugno si è svolto un incontro tra rappresentanti del Servizio Glaciologico Lombardo e il Consiglio Direttivo del Club Alpino Italiano Sezione di Corsico, per l'illustrazione del progetto. A seguito di ciò **la Sezione ha deliberato uno stanziamento per il sostegno concreto dell'iniziativa** e si attiverà in futuro per la sua divulgazione, anche tramite serate in Sede. Inoltre una nostra socia, nel 2019, si recherà in Bolivia con il SGL.

MONTAGNA IN SETTIMANA – GRUPPO “GALLI CEDRONI”

PROGRAMMA AUTUNNO 2018

SETTEMBRE	12	MONTE MARS (m 2600 – Valle di Gressoney) <i>La vetta più alta delle Alpi Biellesi confinale con la Valle d'Aosta</i>
	19	CAMOSCELLAHORN (m 2612 – Val Bognanco) <i>Il Pizzo Pioltone dal Passo di Monscera confinale con la Svizzera</i>
OTTOBRE	03	PIZZO MARONA (m 2051 - Parco Naturale Val Grande) <i>Dal Pian Cavallone sul “Sentiero Bove” con tratti attrezzati</i>
	17	MONTE GUGLIELMO (m 1949 - Val Trompia) <i>Montagna-simbolo delle Prealpi Bresciane con panorami sul Sebino</i>
NOVEMBRE	07	MONTE GRONA (m 1728 - Menaggio) <i>Anello per la “Direttissima” in salita e la cresta est in discesa</i>
	21	MONTE CROCE (m 1643 - Valle Strona) <i>Sullo spartiacque con la Valsesia all'altezza del varallese</i>

- § Tutte le uscite cadono di mercoledì, salvo variazioni per condizioni meteo avverse.
- § I viaggi si effettuano con mezzi propri e suddivisione delle spese tra ogni equipaggio.
- § Saranno pubblicati ogni mese i programmi dettagliati con orari, percorsi, difficoltà, dislivelli.
- § Punti vetta: Mars p. 6 – Camoscellahorn-Pioltone p. 4 - Marona p. 5 - Guglielmo p. 3
Grona p. 4 - Croce p. 3
- § Organizzazione Cai: Enzo Concardi, ASE (339.3336000).

MONTAGNA IN SETTIMANA – GRUPPO 'GALLI CEDRONI'

PROGRAMMA SETTEMBRE 2018

Alla ripresa settembrina il nostro programma accoglie come prima escursione l'ultima del calendario primaverile non effettuata per maltempo: il **Monte Mars** – già salito in passato da Oropa – che con i suoi 2600 metri è la più alta vetta delle Alpi Biellesi, confinale con la Valle di Gressoney. L'altro itinerario si snoda nella regione Ossola-Sempione, nell'Alta Val Bognanco: dal passo di Monscera, sul crinale confinale con la Svizzera si raggiunge la vetta del **Camoscellahorn o Pioltone** per un vertiginoso panorama sul territorio elvetico.

Mercoledì 12

MONTE MARS

Valle di Gressoney

Autostrada Milano-Aosta, uscita Pont St.. Martin (sosta caffè). Lilianes, Pillaz, **Pian Coumarial** (P – m 1450). Sentiero per il **Lago Barma** (m 2022 – E – h 1,30) e per il **Colle Chardon** (m 2221 – E – h 0,45 / 2,15 – **Meta gruppo A**), spartiacque con il versante biellese e inizio della cresta est, che ci condurrà in vetta al **Monte Mars** (m 2600 – E con tratti EE, EEA – h 1,15 / 3,30 – **Meta gruppo B**). Discesa per lo stesso percorso (circa h 2,15). Dislivelli: gruppo A m 771 – gruppo B m 1150. Ampio panorama su Alpi valdostane e biellesi.

Mercoledì 19

CAMOSCELLAHORN

Valle Bognanco

Autostrada Milano - Gravellona. Domodossola (sosta caffè). Bognanco, **San Bernardo** (P – m 1628). Per mulattiera all'Alpe Monscera (m 1978) e per sentiero al **Passo Monscera** (m 2103 – E – h 1,30 – **Meta gruppo A**). Sulla cresta confinale - erbosa e pietrosa - con tracce di sentiero ci si eleva in direzione nord fino alla vetta (m 2612 – EE – h 1,30 / 3,00 – **Meta gruppo B**). Discesa al Passo di Monscera e ritorno al parcheggio per il **Rifugio Gattascosa** e i laghetti di Ragozza e Arza (circa h 2,00). Dislivelli: gruppo A m 475 – gruppo B m 986. Panorama su Rosa e Weismeiss.

Partenze: h 6,30 Corsico Piazza Cervi – h 6,35 Cesano Chiesa Evangelica – h 6,40 Poste Baggio # **Viaggio:** con mezzi propri (spese da suddividere tra ogni equipaggio) # **Iscrizioni:** giovedì in Sede (h 21-23) o via mail (concardi@fastwebnet.it) # **Quote:** Soci Cai € 4,00 - Non Soci € 12,00 (Comprendono il Soccorso Alpino, la Polizza Infortuni, la Responsabilità Civile) # **Pranzi:** al sacco (scorte di acqua) # **Premio Fedeltà:** 1 punto per uscita # **Premio Vetta:** Monte Mars p. 6 Camoscellahorn p. 4 # **Organizzazione Cai:** Enzo Concardi (339.3336000).



Monte Mars



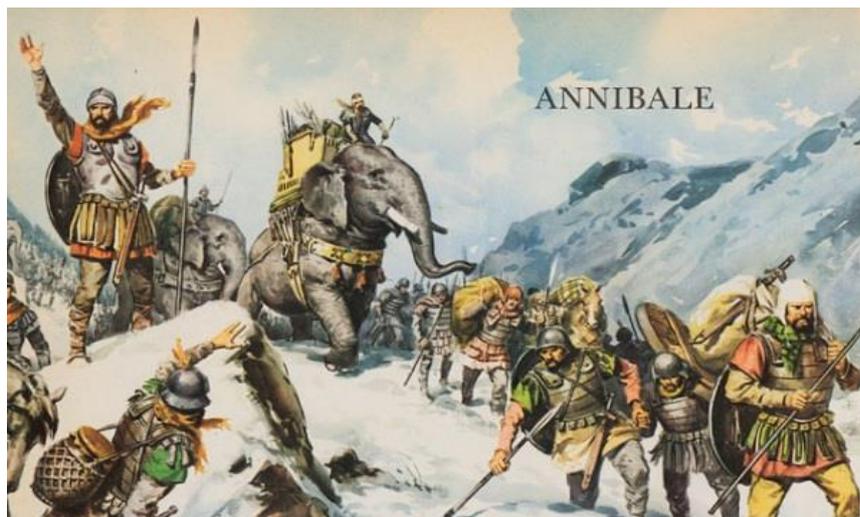
Camoscellahorn

MONTAGNA E LETTERATURA

Un viaggio – parziale e antologico – tra i classici della letteratura europea che nelle loro opere hanno descritto in vario modo il mondo della montagna come realtà e mito

INTRODUZIONE

Informiamo il lettore che sono esclusi da questa rassegna – breve ed esemplificativa – gli "addetti ai lavori", ovvero alpinisti, escursionisti, esploratori, viaggiatori, scrittori di montagna ... - dal momento che lo scopo di questo scritto è quello di attirare l'attenzione sugli **autori classici**, che accidentalmente hanno illustrato un ambiente naturale con occhi diversi da quelli di chi in montagna ha vissuto, vive o vi si è recato o va con intenti "tecnico-sportivi". Rimasi molto meravigliato quando, non ancora ventenne, mentre leggevo il capolavoro dello scrittore tedesco Thomas Mann – *I Buddenbrook* – incontrai una pagina dedicata alla differenza tra l'uomo che frequenta le vette e quello che si adagia sulle spiagge marine: così meravigliato che in seguito scrissi un articolo pubblicato su *Lo Scarpone* dell'epoca – di cui ero collaboratore - che era ancora ed anche un quindicinale di "cultura della montagna". Informiamo inoltre che di questi classici non possiamo illustrare – per ovvie ragioni di spazio – il loro pensiero e le loro opere, ma riportiamo solo stralci in cui si parla dell'elemento naturale 'montagna', lasciando alla curiosità del lettore stesso la ricerca più approfondita sulla loro personalità umana ed artistica. *(Ricerca a cura di Enzo Concardi)*



ANTICHITA', MEDIO EVO, RINASCIMENTO

TITO LIVIO: ANNIBALE ATTRAVERSA LE ALPI. Quello che è considerato lo 'storico ufficiale' delle vicende romane, descrisse ampiamente l'evento più clamoroso della storia antica avvenuto sulle Alpi: la mitica impresa di **Annibale** che, con il suo esercito cartaginese e gli elefanti, attraversò la barriera alpina per sorprendere Roma da nord, dove nessuno lo avrebbe mai aspettato. Ecco alcuni passaggi da cui si evince l'asprezza della montagna e la resistenza dei montanari: "... *Annibale giunse dalla Durenza alle Alpi, seguendo un cammino prevalentemente di pianura e con il favore dei Galli che quelle regioni abitano. Già si sapeva quanto aspro fosse il cammino che li attendeva e benché si sia soliti a considerar le cose non ben conosciute assai più grandi di quanto siano in realtà, accrebbero tuttavia il terrore le ardue cime viste da vicino, con le nevi che quasi toccavano il cielo, i rozzi ricoveri addossati alle rocce, il bestiame piccolo o grande striminzito per il freddo, gli uomini barbuti e selvatici, le cose animate ed inanimate tutte irrigidite, e molti altri aspetti più orridi a vedersi che a descriversi ... Gente avvezza ai luoghi inaccessibili e solitari, quei montanari si calarono lungo le rupi; i Cartaginesi ebbero così contro di sé i nemici e l'asprezza dei luoghi ... Era assai difficile guidare gli elefanti lungo i cammini angusti e dirupati, ma in compenso davano sicurezza all'esercito in marcia, in quanto i montanari non li avevano*

mai visti, e temevano di avvicinarsi ad essi ... La colonna riprese ad avanzare ed il cammino però diventò assai più difficile di quello percorso nel salire; **il versante italiano delle Alpi** è quasi sempre più breve, e pertanto più ripido. Pressoché ogni strada appariva infatti scoscesa, angusta, sdruciolevole; i soldati non riuscivano a reggersi; quelli che cominciavano a scivolare più non ritrovavano l'equilibrio; gli uomini cadevano gli uni sugli altri, le bestie cadevano sugli uomini ...". (TITO LIVIO – 59 a.C. / 17 d.C. - *Historiae* - Libro XXI, 14 d.C.). Ancora oggi gli storici discutono da quale passo transitò esattamente Annibale: si trattò comunque di un'impresa colossale e coraggiosa, ritenuta anche avventata.

FRANCESCO PETRARCA SUL MONTE VENTOSO. È un altro episodio famoso che gli storici hanno considerato erroneamente come **data d'inizio dell'alpinismo moderno**: si trattò in effetti di una semplice passeggiata insieme al fratello minore e non fu neanche una prima ... Tuttavia, data la levatura del personaggio, ne abbiamo avuto una documentazione interessante per la descrizione geografica e la contemplazione del paesaggio: "*Ho fatto oggi la salita di un altissimo monte di questo paese, chiamato giustamente **Monte Ventoso**, spinto dal solo desiderio di vedere una così grande altezza. Da molti anni avevo in animo di fare questa gita. Sin dall'infanzia per le varie vicende della mia vita ho frequentato questi luoghi: il monte che si vede da lungi mi stava sempre innanzi agli occhi; finalmente mi sono deciso ad eseguire ciò che ogni giorno mi proponeva ... Alla sommità avvii un piccolo piano, dove stanchi ci sedemmo. Da principio o per la leggerezza di quell'aria, o commosso da quello spettacolo, rimasi come stupefatto. Guardo, ecco le nuvole sotto ai piedi; incomincio a credere meno favoloso ciò che avevo udito e letto dell'Atos e dell'Olimpo. Volgo lo sguardo dove il cuore maggiormente inclina, **verso l'Italia**, ecco la cresta nevosa delle Alpi attraverso la quale narrasi che, spaccando le rupi coll'aceto, si aprisse la via quel fiero nemico del popolo romano. Sembrano vicine, vicine, mentre in realtà sono a grande distanza. Mando un sospiro verso il cielo d'Italia visibile più agli occhi della mente che non a quelli del corpo e mi punge il cuore un indicibile desiderio di **rivedere l'amico, la patria***" (FRANCESCO PETRARCA – 1304 / 1374 – *Lettere familiari*, 1336). Da notare il riferimento all'impresa di Annibale, che grande eco ha sempre suscitato, e la nostalgia per l'Italia non ancora unita, ma che alcuni grandi del passato sognavano tale.

LEONARDO DA VINCI E LE ALPI. Non poteva mancare in questa rassegna il genio del **Rinascimento italiano**, spirito eclettico che in molti campi ha anticipato i tempi con le sue invenzioni ed intuizioni. Fu tra l'altro un attento **osservatore della Natura** e spinse le sue osservazioni, quando si trovava a Milano, sino ai **monti della Lombardia**: nei suoi scritti parla della *Fonte pliniana di Torno*, della



*Valsassina, della Valtellina, del Fiumelatte, della Cascata di Nesso e la Ghiacciaia di Moncodeno, della Cascata della Trosa e le Grigne, dei Laghi della Brianza ... Qui riportiamo alcune note sulla Valle del Mera: "... Su pel lago di Como di ver la Magna, è valle di **Ciavenna** dove la Mera fiume mette in esso lago. Qui si trovano montagne sterili e altissime con grandi scogli. In queste montagne li uccelli d'acqua sono detti marangoni, qui nascono abeti, larici e pini, daini, stambecchi, camozze (camosci) e **terribili orsi**. Non ci si può montare se non è a quattro piedi (a carponi). Vannoci i villani a' tempi delle nevi con grandi ingegni per far traboccare gli orsi giù per esse ripe. Queste montagne strette mettono in mezzo il fiume ... Trovansi di miglio in miglio buone osterie; su per detto fiume si trova **cadute d'acqua** di 400 braccia, le quali fanno bel vedere ... Per esso fiume si conduce assai legname"* (LEONARDO DA VINCI – 1452 / 1519 – Frammenti vari, non datati). Abbiamo notizie interessanti sulla presenza dell'orso, sul trasporto del legname via fiume e sulla bellezza della **Cascata dell'Acquafraggia**. (1 -continua)